

A photograph of a dense forest with tall trees and green foliage, serving as the background for the top half of the poster.

LNC

26

**TEATRO
WELFARE
COMUNITÀ**

**Pratiche di cultura attiva
in Lombardia**

BERGAMO, 21 MAGGIO 2026

DOCUMENTO DI SINTESI DEGLI ATTI DEL CONVEGNO

Premessa

Il convegno **Teatro, welfare, comunità. Pratiche di cultura attiva in Lombardia**, promosso da Associazione ETRE in collaborazione con Ateatro e ospitato da Qui e Ora Residenza Teatrale nell'ambito di Up To You Festival, nasce dall'esigenza di aprire uno spazio di confronto tra operatori culturali, studiosi, amministratori pubblici e organizzazioni che, da anni, sperimentano **pratiche nelle quali il teatro e le arti performative si intrecciano con i temi del benessere, della partecipazione e della coesione sociale**.

La giornata prende avvio da una ricognizione delle esperienze sviluppate dalle realtà aderenti ad ETRE e si allarga ad altre organizzazioni lombarde impegnate nei diversi ambiti del welfare culturale. Non si propone di costruire un modello unico, bensì di mettere in relazione pratiche differenti, accomunate dal radicamento nei territori e dall'attenzione alle persone e alle comunità.

Fin dagli interventi introduttivi emerge un principio condiviso: parlare di welfare culturale non significa attribuire alle arti performative e alla cultura una funzione sostitutiva delle politiche sociali o sanitarie, ma **riconoscerne il ruolo strutturale nello sviluppo umano, nella qualità delle relazioni e nella costruzione di comunità più coese**.

Come ricordato dai rappresentanti delle istituzioni presenti e dagli studiosi intervenuti, negli ultimi anni è cresciuta la consapevolezza dell'impatto che la partecipazione culturale può esercitare sul benessere individuale e collettivo. Parallelamente, è emersa la necessità di interrogarsi sulle condizioni che permettono a queste pratiche di consolidarsi: continuità, riconoscimento professionale, alleanze intersettoriali e strumenti adeguati di osservazione e valutazione.

Il convegno si inserisce quindi in un percorso più ampio volto a costruire un linguaggio condiviso intorno al welfare culturale, valorizzando il patrimonio di esperienze già attive in Lombardia.

Un patrimonio di pratiche territoriali

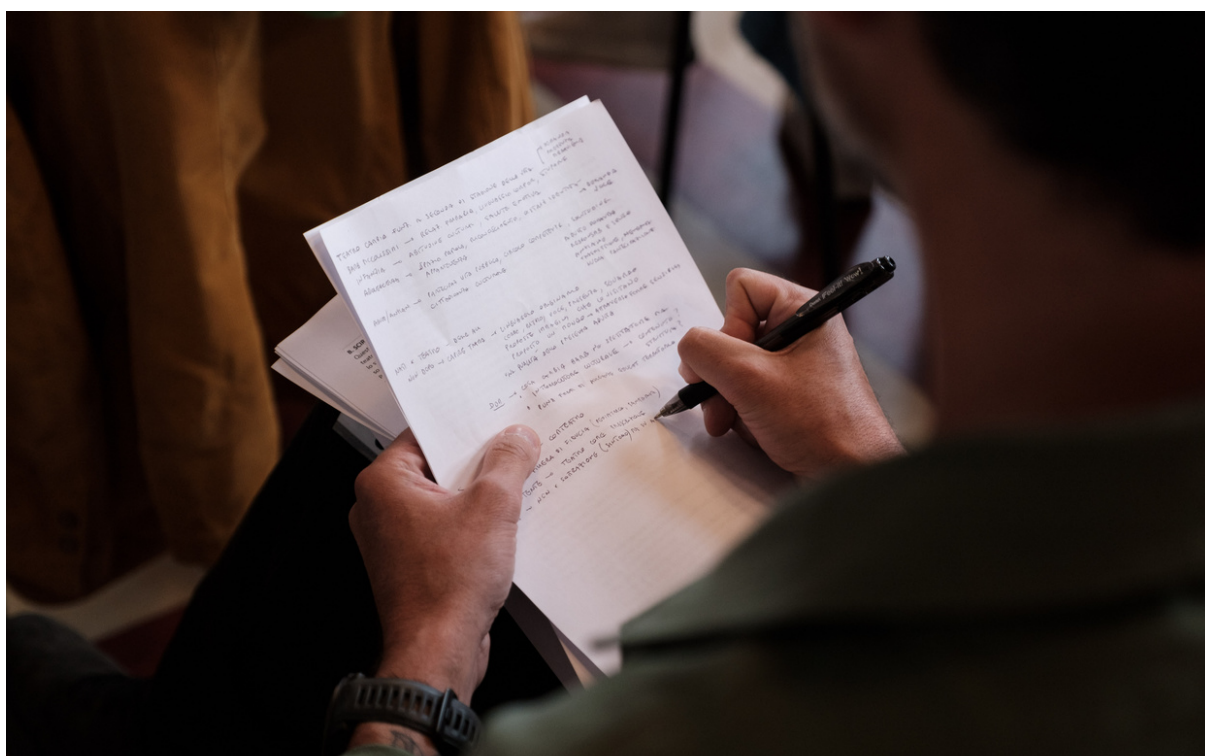
Uno degli aspetti che attraversa l'intera giornata riguarda il **forte radicamento territoriale** delle organizzazioni coinvolte.

Le esperienze raccontate operano in contesti molto diversi tra loro: piccoli comuni, quartieri urbani, aree interne, istituti penitenziari, luoghi di cura, contesti interculturali, scuole, residenze artistiche e spazi rigenerati. Pur nella loro eterogeneità, queste esperienze artistiche e culturali condividono una caratteristica fondamentale: **la presenza continuativa all'interno delle comunità.**

"Siamo avamposti, presidi culturali di prossimità che si caratterizzano per essere il primo contatto con le persone."

Josephine Magliozzi - Presidente Etre

Il lavoro descritto non coincide con la sola produzione artistica, ma comprende **attività permanenti di ascolto, costruzione di relazioni, accompagnamento dei cittadini, formazione, partecipazione e attivazione sociale.**



Le organizzazioni si definiscono e vengono riconosciute come presìdi culturali di prossimità: soggetti che abitano i territori nel tempo, ne conoscono i bisogni e costruiscono relazioni di fiducia con persone, amministrazioni, servizi e reti locali. Questo **radicamento emerge come una delle condizioni essenziali affinché il teatro possa diventare uno strumento di partecipazione e benessere.**

Le pratiche presentate mostrano come il valore prodotto non risieda esclusivamente negli eventi o negli spettacoli realizzati, ma nella continuità delle relazioni costruite e nella capacità di accompagnare processi di crescita individuale e collettiva.



"Parlare di welfare culturale non significa trasformare la cultura in un sostituto delle politiche sociali e sanitarie. Significa invece riconoscere che la partecipazione alle attività culturali produce effetti reali sulla qualità della vita, sia individuale che collettiva."

Francesca Caruso - Assessore Cultura Regione Lombardia

Le pratiche raccontate

Le esperienze presentate nei tre panel affrontano ambiti differenti ma convergono su alcuni elementi comuni.

Nel primo panel, dedicato al **rapporto tra teatro, fragilità e comunità**, emergono pratiche rivolte a persone detenute, caregiver, cittadini con background migratorio, minori stranieri non accompagnati, abitanti delle aree interne e comunità locali.

Il lavoro sviluppato da **Campsirago Residenza** racconta una progressiva evoluzione dal presidio di uno spazio culturale alla costruzione condivisa di un bene comune, attraverso strumenti amministrativi innovativi e processi partecipativi di rigenerazione territoriale.

Opera Liquida restituisce l'esperienza maturata all'interno della Casa di Reclusione di Milano Opera, dove il teatro diventa occasione di formazione professionale, costruzione di competenze, sostegno alla genitorialità e reinserimento sociale, favorendo anche il dialogo tra carcere e società civile.

Qui e Ora presenta il progetto europeo Take Care, che pone al centro il tema della cura e della figura dei caregiver, utilizzando gli strumenti della ricerca artistica per interrogare le relazioni di cura e costruire un archivio condiviso di gesti, esperienze e pratiche.

Teatro Periferico racconta invece il lavoro di alfabetizzazione attraverso il teatro con minori stranieri non accompagnati, mostrando come il linguaggio performativo possa facilitare non solo l'apprendimento della lingua italiana, ma anche la costruzione di relazioni, fiducia e appartenenza.

Pur nella diversità dei contesti, emerge **una concezione del teatro come spazio di incontro e di costruzione di possibilità**, nel quale il processo assume un valore almeno pari all'esito artistico.

"Per me il teatro è stato un veicolo di espressione e voglio portare anche altre persone ad avere questa possibilità di partecipazione attiva."

Nalini Vidoolah Mootoosamy - Teatro Periferico

"Non è una somministrazione di attività trattamentale ma un incontro... e questo genera riattivazioni importanti, tra cui la presa in carico di responsabilità."

Ivana Trettel - Opera Liquida

I panel successivi ampliano ulteriormente questa prospettiva affrontando i temi della partecipazione culturale, della rigenerazione territoriale e dell'accessibilità.

Il secondo panel affronta il tema delle **alleanze come condizione necessaria per lo sviluppo del welfare culturale**. Le esperienze presentate mostrano come il benessere delle persone e delle comunità non possa essere generato da un singolo soggetto, ma richieda la costruzione di reti stabili tra organizzazioni culturali, enti del terzo settore, amministrazioni pubbliche, scuole, servizi socio-sanitari e cittadini.

In questa prospettiva, **il teatro diventa un dispositivo capace di mettere in relazione competenze, generazioni e ambiti disciplinari differenti**, favorendo processi di corresponsabilità e di cura condivisa.

L'esperienza di **Comteatro** evidenzia il valore del teatro come pratica capace di attraversare le diverse età della vita, costruendo occasioni di incontro tra generazioni e rafforzando i legami di comunità. La continuità delle relazioni e la dimensione educativa del lavoro artistico diventano elementi centrali nella promozione del benessere collettivo.

Il lavoro di **delleAli Teatro** mette al centro la costruzione di reti territoriali nelle quali cultura, educazione e welfare dialogano in modo continuativo. L'esperienza racconta come le pratiche artistiche possano diventare strumenti di prossimità e accompagnamento delle comunità, contribuendo alla crescita dei territori attraverso la collaborazione tra soggetti diversi.



Ecate Cultura focalizza il suo intervento sulla partecipazione culturale intesa come opportunità di co-decisione. La propria pratica artistica mette in relazione cittadini di diverse età, organizzazioni differenti e istituzioni del territorio attraverso processi di co-progettazione, direzione artistica partecipata e attivazione delle comunità. Il benessere viene interpretato come esito di relazioni continuative e di responsabilità condivise nella costruzione della vita culturale dei territori.

L'esperienza di **Mondovisione** sottolinea l'importanza delle alleanze tra linguaggi artistici, contesti educativi e reti sociali per costruire percorsi di crescita condivisa. La pratica culturale assume valore non solo come produzione artistica, ma come spazio di confronto, dialogo e costruzione di capitale sociale.

"Mi ha colpito il passaggio da una filiera culturale, teatrale, a una filiera della fiducia, quella del pediatra, del sanitario. Sicuramente l'immagine della prescrizione del teatro è un'immagine forte, potente, che ci tocca. Il teatro è sì medicina [...], ma non è una medicina che sottrae, è una medicina che aggiunge, che arricchisce un immaginario."

Davide Pansera - Tantemani

"Da un'attivazione, quindi da un percorso educativo guidato, siamo passati a un progetto che sta in piedi autonomamente, senza più l'intervento di adulti che debbano governare i processi."

Dario Galetti - Mondovisione

Nel dialogo tra le quattro esperienze emerge con forza come il welfare culturale non possa essere interpretato esclusivamente come risposta a una condizione di fragilità, ma come **processo condiviso alla base della costruzione di comunità**. Le alleanze tra organizzazioni, la contaminazione tra competenze e la collaborazione tra generazioni diventano elementi strutturali di un **modello culturale fondato sulla reciprocità, sulla partecipazione e sulla corresponsabilità**. In questa prospettiva, il benessere non rappresenta il risultato di un singolo progetto, ma il frutto di ecosistemi territoriali capaci di produrre relazioni durature e di mettere la cultura al centro dello sviluppo delle comunità.

Le pratiche raccontano modalità differenti di costruzione della partecipazione: coinvolgimento diretto dei cittadini nella progettazione culturale, abbattimento delle barriere materiali e immateriali, sperimentazione di nuovi linguaggi accessibili, apertura di luoghi culturali alle comunità e costruzione di reti territoriali stabili.

Il terzo panel approfondisce proprio il **rapporto tra accessibilità, salute e partecipazione culturale, proponendo una lettura dell'accessibilità come paradigma trasversale dell'azione culturale**. Le esperienze presentate mostrano come rendere la cultura accessibile non significhi esclusivamente rimuovere barriere fisiche o introdurre strumenti compensativi, ma ripensare linguaggi, modelli organizzativi, processi produttivi e modalità di relazione con i pubblici.

L'accessibilità viene così intesa come una **responsabilità condivisa delle organizzazioni culturali** e come una condizione indispensabile per promuovere autonomia, partecipazione e benessere delle persone. In questa prospettiva, la salute non è soltanto una dimensione individuale, ma il risultato di contesti culturali capaci di accogliere la pluralità delle esperienze, valorizzare le differenze e garantire a ciascuno il pieno esercizio dei propri diritti culturali.

Idra Teatro propone una riflessione sull'accessibilità come pratica culturale che investe i linguaggi, i processi organizzativi e le modalità di relazione con il pubblico. L'obiettivo non è soltanto eliminare ostacoli, ma ripensare complessivamente i contesti culturali affinché siano realmente aperti e inclusivi.

L'esperienza di **lilix** mostra come la progettazione artistica possa costruire occasioni di benessere attraverso forme partecipative e linguaggi capaci di coinvolgere pubblici differenti, ampliando le possibilità di accesso alla cultura.



L'intervento di **Karakorum** evidenzia come l'accessibilità sia prima di tutto una responsabilità progettuale e organizzativa. Programmazione, scelta dei linguaggi e cura delle modalità di accoglienza diventano elementi centrali per costruire esperienze culturali realmente aperte a tutte le persone.

L'esperienza di **Teatro Magro** insiste sulla necessità di immaginare pratiche artistiche inclusive capaci di adattarsi ai diversi contesti e alle differenti esigenze delle comunità, valorizzando il teatro come luogo di relazione e crescita condivisa.

"Quando i progetti sono top down, e quindi si chiede a persone che hanno un gusto e un sentito differente, che vivono la nostra società in maniera differente, se creiamo formati che non riconoscono, che non sono stati co-creati insieme, non funziona."

Davide D'Antonio - Idra Teatro

"L'accessibilità non inizia dopo che si è conclusa la programmazione teatrale, deve partire prima. Siamo noi che programiamo, che scegliamo con chi vogliamo lavorare, in che modalità, con che programmi, con che tipo di linguaggi, con che tipologia di artisti. Nel programmare la stagione invernale di quest'anno ci siamo accorti che ci sono linguaggi e modalità che per loro natura non sono accessibili. Quindi per fare la differenza forse non sono necessarie grandissime economie, ma servono una cura e un'attenzione maggiori."

Maddalena Vanolo - Karakorum



Le questioni trasversali emerse

Nel corso della giornata emergono alcune questioni condivise che attraversano tutte le esperienze.

Il valore della continuità

La prima riguarda il tempo.

Le pratiche raccontate mostrano come la costruzione di fiducia, partecipazione e benessere richieda **percorsi lunghi**.

Le relazioni con le comunità non possono essere costruite attraverso interventi occasionali o progettualità limitate nel tempo.

Molti interventi evidenziano come **i risultati più significativi diventino visibili solo dopo anni** di presenza continuativa sul territorio.

Da qui deriva una riflessione sulla necessità di strumenti di sostegno che consentano alle organizzazioni di mantenere continuità nelle proprie azioni, evitando che i percorsi si interrompano al termine dei finanziamenti.

"Ma ci sono diverse sfide: capire quali siano le condizioni strutturali necessarie perché queste pratiche non restino esperienze isolate, temporanee, fragili. Perché molte delle realtà che operano nel welfare culturale lavorano in condizioni di forte precarietà economica e organizzativa. Per questo parlare di teatro, welfare e comunità significa anche parlare di sostenibilità del sistema culturale. Significa interrogarsi sul lavoro culturale, sul riconoscimento del suo valore pubblico, sulla necessità di costruire alleanze trasversali tra cultura, salute, educazione, welfare e politiche territoriali."

Josephine Magliozzi - Presidente Etre

Il riconoscimento delle professionalità

Un secondo tema riguarda il lavoro culturale.

Le organizzazioni presenti descrivono una quotidianità caratterizzata da competenze molteplici: artistiche, organizzative, educative, relazionali, amministrative.

Si tratta di professionalità altamente specializzate che operano in contesti complessi, costruendo reti con servizi sanitari, scuole, enti locali, università e terzo settore.

Accanto a questo patrimonio di competenze emerge però la **fragilità delle condizioni lavorative**: precarietà economica, crescente complessità amministrativa e difficoltà nel garantire stabilità ai percorsi professionali.

Più interventi richiamano quindi la necessità di riconoscere il lavoro culturale come componente essenziale delle politiche di welfare culturale.

"È uno dei modi più interessanti di declinare la nostra arte e i nostri saperi. L'essere indipendenti, e anche un po' piccoli, è una scelta, non è un ripiego. È una scelta precisa: Ci dà la possibilità di decidere cosa fare, nei limiti del possibile e della continua lotta per la sopravvivenza e per avere fondi, per sostenerci."

Laura Valli - Qui e Ora Residenza Teatrale

Costruire un sistema

Le pratiche presentate dimostrano come il welfare culturale non possa svilupparsi attraverso singole esperienze isolate.

Diventa fondamentale **costruire alleanze permanenti tra cultura, sanità, welfare, scuola, università e amministrazioni pubbliche.**

Questa prospettiva viene richiamata sia dagli studiosi sia dai rappresentanti istituzionali, che sottolineano la necessità di passare da una somma di progettualità virtuose a un sistema stabile di politiche pubbliche.

"Come avete già sentito, la giornata di oggi intreccia temi che vanno al di là dello spettacolo: il tema della democrazia culturale in tutti i sensi, il tema del rapporto tra il teatro, la cultura e la società, perché nelle pratiche di cui parleremo che entrano in gioco altre competenze, altri pezzi di società che dialogano con la cultura, a partire dalla capacità della cultura di trasformare le persone e le collettività."

Oliviero Ponte di Pino - Ateatro



Osservare gli effetti delle pratiche

Un'ulteriore riflessione riguarda la valutazione.

Diversi interventi sottolineano come gli indicatori tradizionali — numero di spettatori, repliche o biglietti venduti — non siano sufficienti a descrivere il valore prodotto dalle pratiche di welfare culturale.

Occorre **sviluppare strumenti capaci di osservare anche la qualità delle relazioni, la continuità della partecipazione, la costruzione di comunità, l'accessibilità e la riduzione delle disuguaglianze culturali.**

L'obiettivo non è sostituire i dati quantitativi, ma integrarli con modalità di osservazione più aderenti ai processi effettivamente attivati nei territori.

"Noi tendiamo a pensare che prima ci sia l'esperienza culturale e poi l'impatto che noi misuriamo. Non è così. L'impatto è l'altra faccia dell'esperienza culturale. Nel momento in cui noi siamo coinvolti in certe attività, delle cose succedono. Noi possiamo decidere se vogliamo capire che cosa sono oppure no. Quindi l'impatto non è un retropensiero, non è una cosa che avviene dopo."

Pierluigi Sacco - Cultural Welfare Centre, Università di Chieti - Pescara



Uno scenario in evoluzione

L'intervento introduttivo di Pierluigi Sacco colloca le esperienze lombarde all'interno di un quadro internazionale caratterizzato da una crescente attenzione verso il welfare culturale.

Numerosi Paesi stanno sviluppando **politiche strutturate che integrano cultura, salute e welfare, riconoscendo il contributo delle pratiche artistiche al benessere delle persone e delle comunità.**

Anche in Italia emergono i primi segnali di questo cambiamento, attraverso una crescente attenzione istituzionale e il dialogo tra Ministero della Cultura e Ministero della Salute. Le esperienze raccontate durante il convegno mostrano come **molte organizzazioni teatrali abbiano anticipato questa evoluzione**, sviluppando pratiche che oggi trovano una nuova cornice interpretativa nel concetto di welfare culturale.

Il confronto evidenzia quindi la **possibilità di valorizzare un patrimonio già esistente**, mettendo in relazione ricerca, pratiche territoriali e politiche pubbliche.

"La cultura è prima di tutto un'occasione di crescita. Offre gli strumenti per acquisire consapevolezza di sé, comprendere le proprie potenzialità e riconoscere i propri limiti e la propria identità, un percorso che si rivela di fondamentale supporto soprattutto per i soggetti più fragili."

Sergio Gandi - Assessore Cultura Comune di Bergamo



Conclusioni

Gli atti del convegno restituiscono un quadro ricco e articolato di esperienze che operano quotidianamente nei territori lombardi.

Pur nella diversità dei contesti e delle metodologie, emerge una **visione condivisa del teatro** come pratica capace di generare relazioni, costruire partecipazione, favorire inclusione e contribuire al benessere individuale e collettivo.

La giornata mette inoltre in evidenza alcune condizioni considerate indispensabili per il consolidamento del welfare culturale: **la continuità delle pratiche, il riconoscimento delle professionalità coinvolte, il rafforzamento delle reti territoriali, la costruzione di alleanze intersettoriali e lo sviluppo di strumenti adeguati di osservazione dell'impatto.**

Protagonisti di questi progetti sono realtà, animate da una forte vocazione, in cui **gli obiettivi estetici e quelli sociali sono strettamente intrecciati**. A caratterizzarle è una attitudine alla ricerca, che permette di cercare soluzioni sperimentali e creativi ai problemi ogni volta diversi che comporta ogni evento sul sociale.

Queste realtà sono inoltre in grado di agire con grande flessibilità al variare delle circostanze e delle esigenze di reale processo di cura.

Più che offrire risposte definitive, il convegno apre un percorso di riflessione condivisa e contribuisce a definire **un lessico comune attraverso cui leggere esperienze che, pur nate in contesti differenti, mostrano oggi un forte potenziale sistemico.**

Il patrimonio di pratiche presentato rappresenta una base significativa per proseguire il dialogo tra istituzioni, organizzazioni culturali, mondo della ricerca e comunità, nella prospettiva di un welfare culturale sempre più riconosciuto come componente strutturale delle politiche di sviluppo sociale e culturale della Lombardia.



TEATRO, WELFARE, COMUNITÀ

Pratiche di cultura attiva in Lombardia

a cura di **Associazione Etre**

in collaborazione con **Associazione Culturale Ateatro ETS**

nell'ambito di **Up To You Festival** di **Qui e Ora Residenza Teatrale**

Con il sostegno di **Ministero della Cultura**

Con il contributo di **Regione Lombardia**

Con il contributo di **Fondazione Cariplo**

Hanno partecipato

Josephine Magliozzi | Associazione Etre; Laura Valli | Up To You Festival; Oliviero Ponte di Pino | Ateatro; Marianna Cairo | Direzione Generale Cultura, Regione Lombardia; Sergio Gandi | Assessorato alla Cultura, Comune di Bergamo; Stefano Beghi | Karakorum e Pierluigi Sacco | Cultural Welfare Center, Università di Chieti-Pescara

Panel 1

Lorenza Brambilla | Campsirago Residenza; Rita Pelusio | PEM; Silvia Baldini | Qui e Ora Residenza Teatrale; Paola Manfredi, Dario Villa e Nalini Vidoolah Mootoosamy | Teatro Periferico e Ivana Trettel | Opera Liquida
Moderato da Giulia Alonzo | TrovaFestival e Anna Chiara Cimoli | Università degli studi di Bergamo

Panel 2

Carola Boschetti | Comteatro; Alessandra Anzaghi | delleAli Teatro; Giulia Storchi | Ecate Cultura e Dario Galetti | Mondovisione
Moderato da Elisabetta Donati | Fondazione Ravasi Garzanti e Davide Pansera | Tantemani

Panel 3

Davide D'Antonio | Idra Teatro; Nicolas Ceruti | Ilinx; Maddalena Vanolo | Karakorum e Andrés Tarifa Pardo | Teatro Magro
Moderato da Valeria La Corte | Associazione Fedora e Lucrezia Grazioli | Psicologa e Sessuologa Clinica

Foto di Carlo Valtellina

Sara Carmagnola - Program Manager

+39 338 446 8239

info@etreassociazione.it